



Non investire negli insegnanti, che hanno in mano le chiavi del futuro, è un grandissimo errore. Di questo passo, sottomettendo non solo la scuola, ma tutta la cultura a un puro calcolo economico, finiremo col distruggerla. Siamo stati un grande popolo, ma ora stiamo mettendo in ginocchio l'arte, che è sempre stata la nostra forza, come abbiamo già fatto con l'artigianato, che abbiamo esportato in tutto il mondo. Ma penso anche ai giovani musicisti che fanno la gavetta nei locali e vengono invitati dai gestori a fare solo cover, perché i pezzi nuovi non attirano il pubblico. Purtroppo da noi si tende a mettere in primo piano la politica, trascurando i bisogni sociali urgenti. E questo è il cancro del Paese. So che è un'affermazione forte, ma non ho nessuna voglia di essere morbida».

Qual è il più grande insegnamento che ha ricevuto a scuola?

«Ricordo che in seconda media ho saltato un giorno di lezione con altri cinque compagni, per andare in una vecchia fabbrica. Volevamo sentirci come Tom Sawyer. Vennero i carabinieri, la preside col megafono, successe un putiferio. Ma la professoressa di italiano, invece di sgridarci, ci scrisse un messaggio con un alfabeto di sim-

boli da interpretare e ci diede da leggere dei libri che parlavano di ragazzi della nostra età, per dimostrarci che quello che studiavamo non era tanto diverso da quello che vivevamo. Fu davvero una bella lezione».

Che cosa cambierebbe, se potesse, della scuola pubblica?

«Innanzitutto alzerei gli stipendi di chi ci lavora. E poi migliorerei le strutture, realizzando ambienti che invogliano ad essere frequentati, ed eviterei le classi numerose, perché con più di venti bambini da seguire il lavoro di un insegnante si complica. E infine dedicherei più attenzione verso gli immigrati. I supplenti che stanno a casa potrebbero essere messi a disposizione di quei bambini che non sanno ancora bene l'italiano. La loro integrazione è un obiettivo che ci riguarda tutti».

I supplenti

- Vorrei che fossero
- impiegati meglio, e di più
- Magari anche per dare
- lezioni d'italiano
- ai migranti

Laica, solidale e che pensa al futuro: il decalogo della scuola che vogliamo

GIUSEPPE CALICETI
MAESTRO E SCRITTORE

Questo che pubblichiamo è il decalogo della «scuola che vogliamo» contenuto nel libro del maestro e scrittore Giuseppe Caliceti «Una scuola da rifare» (Feltrinelli) che sarà in libreria dal 20 aprile.

- 1 Laica, gratuita, libera, solidale
- 2 In cui si sta bene insieme
- 3 Che aiuti i nostri figli a diventare adulti felici e responsabili
- 4 Sulla quale lo Stato sappia investire come una risorsa
- 5 di prova testo di prova testo di prova
- 6 Che valuti l'apprendimento, ma che tenga conto anche delle emozioni
- 7 In cui i nostri figli imparino a lavorare insieme
- 8 Proiettata verso il futuro

Il libro

L'insegnamento pubblico non è morto, va rifatto



- 8 Basata sul metodo delle domande e della ricerca
- 9 In cui i docenti siano preparati e si ricordino di essere stati bambini
- 10 Vogliamo una scuola senza paura di sbagliare e senza fretta: neppure di diventare grandi



ROSY BINDI, PIERO FASSINO, ANNA FINOCCHIARO, DARIO FRANCESCHINI, VIRGINIO MEROLA, MARIO MORCONE, GIULIANO PISAPIA PIER LUIGI BERSANI

TESTIMONIANZE VIDEO: ENNIO MORRICONE, TULLIO DE MAURO, DACIA MARAINI, CORRADO AUGIAS, RICCARDO IACONA, GIANRICO CAROFIGLIO, DANIELE LUCHETTI.

Valerio Massimo Manfredi, Concita De Gregorio, Stefano Menichini, Santo Della Volpe, Marco Rossi Doria, Vincenzo Cerami, Roberto Cacciapaglia, Bice Biagi, Giampiero Rigosi, Sergio Staino, Don Tonino Palmese, Antonio Scurati, Younis Tawfik, Clara Sereni, Franco Frabboni, Josefa Idem, Massimo Mauro, Alessandro Perissinotto, Rosaria Di Cicco, Mario Porfido, Flavio Oreglio, Beppe Braida, Antonio Cornacchione, Mammoth, Gianluca Ansanelli, Skiantos, Francesco D'Errico, Maria Piera Ceci

**VENERDÌ
8 APRILE 2011
MILANO
TORINO
BOLOGNA
ROMA
NAPOLI**



**DALLE ORE 21 L'EVENTO LIVE IN STREAMING SU:
WWW.LANOTTEBIANCADELLASCUOLA.IT
YOUDEM.TV, CANALE 813 DI SKY E WWW.UNITA.IT**